

LambrovivoNews

Newsletter del progetto "Lambrovivo"

AZIONE D4 - LIFE+ ENV/IT/004

www.lambrovivo.eu



NUMERO 08

GENNAIO 2015 - MARZO 2015

IN QUESTO NUMERO:

- **CONSIGLIO COMUNALE A MONZA SULLA SICUREZZA IDRAULICA DEL LAMBRO E PRIMI RISARCIMENTI PER LE ALLUVIONI DEL 2014**
- **AL LAVORO SUL LAMBRO E I SUOI AFFLUENTI PER RISANARE LE FERITE DELL'ALLUVIONE**
- **LOMBARDA PETROLI: LA PROCURA RICORRE IN APPELLO**
- **CONVEGNO "LAMBRO PULITO, LAMBRO SICURO"**
- **LIFE+ LAMBROVIVO: IN ARRIVO I PROGETTI ESECUTIVI**
- **SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: LAVORI AL SAN ROCCO DI MONZA ED UNA POSSIBILE SOLUZIONE PER LA DIATRIBIA IDROLARIO-IDROSERVICE**
- **PROGETTO "VOLARE" AL VIA!**
- **UNA SPIAGGIA SUL LAMBRO A MONZA**
- **SVERSAMENTO NELLA ROGGIA CAVOLTO A LURAGO D'ERBA**
- **UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION**

CONSIGLIO COMUNALE A MONZA SULLA SICUREZZA IDRAULICA DEL LAMBRO E PRIMI RISARCIMENTI PER LE ALLUVIONI DEL 2014

Si è svolto il **19 Gennaio a Monza un consiglio comunale** richiesto dall'amministrazione e da alcuni consiglieri a seguito delle esondazioni del fiume Lambro di Novembre. Il Dott. Dario Fossati, direttore dell'Unità Organizzativa Difesa del suolo della Direzione Generale Territorio di Regione Lombardia, è stato invitato ad illustrare gli interventi programmati e in corso di attuazione relativi alla mitigazione del rischio idraulico del fiume che possono apportare beneficio anche alla città di Monza.

Fossati ha premesso a tutto il dato sull'estensione della urbanizzazione anche nelle aree golenali, un tempo naturale sfogo per le piene del fiume: «Sul Lambro queste aree di laminazione non ci sono più per l'espansione urbanistica del primo dopo guerra che è andata ad occupare questi spazi restringendo sempre più gli ambiti golenali e quindi gli spazi autonomi del corso d'acqua soprattutto vicino alle grandi città»



Gli interventi previsti dall'Autorità di Bacino e posti in attuazione da Regione Lombardia per lo più sono volti al recupero in zone non urbanizzate di aree che saranno dedicate alla laminazione controllata delle piene. La prima e principale area di laminazione è costituita dal lago di Pusiano, già sperimentata negli ultimi

anni con la regolazione della struttura del Cavo Diotti, e che fra qualche mese sarà in piena operatività a seguito della ristrutturazione dei suoi organi idraulici. «Sono in corso i lavori sulla regolazione delle paratoie. A causa della pioggia i lavori sono spesso stati interrotti per allagamenti ma si auspica di chiudere entro estate».

Relativamente agli altri interventi sono in fase di progettazione le aree di laminazione di Oggiono, sul Torrente Gandaloggio, affluente di sinistra della Bevera e del Lambro (2,5 milioni di euro), di Costa Masnaga sulla Bevera di Molteno (circa 5 milioni di euro), di Inverigo-Nibionno-Veduggio sul Lambro (5,2 milioni di euro). A questi si aggiungono gli interventi di manutenzione ordinaria e riqualificazione ambientale nel tratto da Nibionno a Villasanta, per un importo di 670.000 euro. Altri "cantieri" sono in corso e previsti a valle di Monza, in particolare a San Maurizio al Lambro di Cologno Monzese, a Brugherio, a Sesto San Giovanni e Milano, mentre verso Monza è prevista una serie di interventi di interesse locale, dalla sistemazione al potenziamento delle difese spondali alla pulizia dell'alveo.

"Da meno di un anno, poi, si è affiancato un nuovo interlocutore sul versante romano - ha concluso Fossati - l'ufficio "Italia sicura" gestito direttamente dalla Presidenza del Consiglio che coordina il Dipartimento della Protezione Civile, l'ex Mise, e il Ministero dell'ambiente. Con questo vi è in corso una trattativa sulla programmazione dei fondi europei su 5-6 anni. Abbiamo già ottenuto una prima anticipazione sul Seveso anche in vista di Expo e un secondo pacchetto di interventi su alcuni corsi d'acqua,

anche sul Lambro".

Nel frattempo sono arrivati da Milano i primi contributi comunali per i danni causati dalle numerose esondazioni del Seveso e del Lambro nel 2014: lo ha reso noto Palazzo Marino secondo il quale all'inizio di febbraio erano 114 i cittadini che avevano già ricevuto il contributo di solidarietà, a fronte di 689 richieste ricevute. I contributi sono stati erogati fino a metà marzo a tutte le persone che ne avevano diritto per i soli eventi di Luglio, con scaglioni di 25 persone al giorno.

I contributi sono frutto di uno stanziamenti di due milioni di euro a cui si aggiungono 750 mila euro destinati alle attività commerciali attraverso un bando e altri 300 mila per condomini

e cittadini come contributo per l'installazione di sistemi di contenimento delle acque.

Il 30% delle richieste di contributo era per una somma tra 200 e 1.000 euro, un altro 30% tra 1.000 e 5 mila euro. Il 20% ha chiesto un contributo inferiore a 200 euro. Il 15% lo ha chiesto per una somma tra 5 mila e 50 mila euro, mentre il restante 5% ha avanzato una richiesta superiore a 50 mila euro. Per le richieste inferiori a 200 euro era sufficiente un'autocertificazione.

Da fine dicembre 2014, allo sportello di via Passerini, il Comune ha incontrato tutti i cittadini che hanno fatto richiesta per verificare la pratica e dare assistenza burocratica, se ad esempio era necessaria un'integrazione della documentazione.

AL LAVORO SUL LAMBRO E I SUOI AFFLUENTI PER RISANARE LE FERITE DELL'ALLUVIONE

Un evento alluvionale lascia dietro di sé molte ferite nelle persone e sul territorio, piccole e grandi, temporanee e definitive, che per rimarginarsi completamente hanno bisogno non solo di tempo ma anche di lavoro e dedizione.

L'alluvione del 2014 del Lambro ha provocato l'allagamento di diverse zone della valle, ha portato fango sottile nelle case e sabbia e ghiaia grossolana sui campi da coltivare; ha mangiato rive in erosione e schiantato alberi pericolanti. Non da ultimo ha lasciato sulle sponde del fiume i segni evidenti del degrado antropico che era più o meno nascosto, in qualche ansa, sul fondo o già sulle sue sponde, un degrado fatto di rifiuti di ogni genere e dimensione.

Con il nuovo anno diversi gruppi ed Enti si sono mossi per provare a sanare queste ferite che, se rimanessero a lungo trascurate, potrebbero incancrenirsi e rimanere a lungo aperte in questo territorio. Il Parco della Valle del Lambro in particolare ha chiesto a tutti i Gruppi di Protezione Civile e alle Associazioni Ambientaliste che operano sul Lambro di dedicare una parte delle loro energie alla **pulizia delle sponde dai rifiuti** per riportare le lancette dell'orologio indietro almeno di qualche mese, se non anche di qualche anno. Un impegno certamente gravoso per questi gruppi considerando che già contribuiscono a mantenere il fiume libero da ostacoli che possano pregiudicarne la sicurezza, principalmente le piante schiantate ed i relativi accumuli sui ponti.

Sono **11 tra Gruppi ed Associazioni che da diversi anni collaborano con il Parco** per garantire questi ed altri interventi di monitoraggio e controllo del fiume Lambro, coordinati dal Dipartimento di Riquilificazione Fluviale del Parco della Valle del Lambro che opera in nome dell'Agenzia Interregionale per il fiume PO.



Dipartimento di Riquilificazione Fluviale del Parco della Valle del Lambro che opera in nome dell'Agenzia Interregionale per il fiume PO.

Sono i gruppi di Protezione Civile dell'Alta Brianza, di Arosio - Inverigo, di Biasono, di Brioscio, di Carate Brianza, di Sovico - Macherio, di Triuggio e di Verano Brianza e le associazioni VAL



di Lurago d'Erba, Amici del Lambro di Sovico ed Amici della Natura di Triuggio. Anche loro dobbiamo ringraziare se gli eventi di Novembre non sono stati così disastrosi come in altre zone del Norditalia, per il lavoro che hanno fatto in prevenzione, per quello che hanno fatto durante le piene e per quello che stanno facendo dopo per aiutare il fiume a risollevarsi.

Ma il loro lavoro, per quanto prezioso e perseverante, non può bastare. **Serve innanzitutto che questo modello virtuoso di collaborazione tra Enti e organizzazioni di volontariato si propaghi dovunque possa essere utile e fruttuoso.**

Dalla stampa locale è giunta notizia alla Redazione che anche sul torrente Bevera a Bulciago la locale Protezione Civile da Giugno 2014 abbia provveduto a realizzare interventi di pulizia dalla vegetazione morta e dai rifiuti, operazioni che lungo il Lambro vengono effettuati da più di 10 anni con analoghe modalità. Anche la Protezione Civile di Nibionno è attiva spesso sulla Bevera di Tabiago, oggetto di passati consistenti abbandoni di rifiuti.

Il progetto Lambrovivo ha tra i suoi obiettivi quello di sollecitare l'opinione pubblica a informarsi, prendere coscienza delle necessità e dei problemi del Lambro e dei suoi affluenti, per poter poi agire consapevolmente in ogni rispettiva competenza, sia essa di attività di volontariato, sia istituzionale, sia professionale. Ci auguriamo di poter contribuire a diffondere con tutti i mezzi queste ed altre buone pratiche che consentano un maggiore impegno e sensibilità per il bene comune.

LOMBARDA PETROLI: LA PROCURA RICORRE IN APPELLO

La Procura di Monza, dopo un primo tentennamento, chiede di ricorrere in appello contro l'assoluzione da parte del Tribunale di Monza dei cugini Giuseppe e Rinaldo Tagliabue per lo sversamento di tonnellate di idrocarburi e carburante avvenuto nel 2010 alla Lombarda Petroli. Le accuse: disastro doloso o in subordine almeno colposo; per il primo i giudici monzesi avevano condannato a 5 anni di reclusione soltanto il custode dell'ex raffineria Giorgio Crespi. L'eventuale condanna in appello almeno per disastro colposo (per non avere adottato cautele affinché lo scempio ambientale potesse essere evitato) permetterebbe alle parti civili (enti pubblici e associazioni ambientaliste) di ottenere quantomeno un risarcimento dei danni dalla Lombarda Petroli come responsabile civile. Intanto anche il custode ha presentato ricorso in appello contro la condanna.

Inizialmente la pubblica accusa, che aveva chiesto 4 condanne da 5 anni a 2 anni e mezzo di reclusione, aveva deciso di non presentare ricorso contro la sentenza del Tribunale di Monza. Ma per le pm Emma Gambardella e Donata Costa il movente del disastro doloso fu «coprire i vistosi ammanchi di prodotti petroliferi» in vista della chiusura del deposito, ma i giudici hanno rite-

nuto che «i Tagliabue si ritrovarono a pagare alla società Petrolchimica, per le sole bonifiche del terreno, oltre 1,2 milioni di euro e si videro richiedere, per il recupero degli idrocarburi dispersi e per il risarcimento delle perdite dei prodotti di terzi tenuti in deposito, poco meno di 2 milioni. È di contro emerso, stando agli accertamenti dell'Agenzia delle Dogane, che le differenze tra prodotti presenti in deposito quel 23 febbraio 2010 e quelli contabilizzati avrebbero comportato al massimo il pagamento di accise per 80mila euro più Iva». Per il Tribunale «a diverse conclusioni deve invece giungersi a riguardo di Giorgio Crespi, al centro di una serie di eventi ed omissioni, non liquidabili come mere sfortunate coincidenze».

I pm avevano intenzione di ricorrere almeno contro l'assoluzione di Giuseppe Tagliabue sulle misurazioni «addomesticate» delle quantità di prodotto fornite al funzionario dell'Agenzia delle Dogane ritenute non sufficientemente provate, ma il fatto, anche se riconosciuto in appello, andrebbe incontro alla prescrizione. Un ragionamento, seppur formalmente corretto, a cui però si è opposto il procuratore capo monzese Corrado Carnovali, secondo cui la carta del ricorso in appello va giocata comunque, Soprattutto per l'accusa di disastro doloso.

CONVEGNO "LAMBRO PULITO, LAMBRO SICURO"

Si è svolto sabato 7 Marzo 2015 dalle ore 9.30 alle ore 17.30 presso l'Urbancenter di Monza in via Turati 6 il **convegno "Lambro pulito, Lambro sicuro. Contratto di fiume Lambro settentrionale: sicurezza idraulica e qualità delle acque del fiume"**, organizzato dal Parco della Valle del Lambro e dal circolo monzese di Legambiente all'interno del progetto LIFE+ Lambrovivo.

La giornata è stata organizzata al fine di valutare e valorizzare le possibilità che il Contratto di Fiume ed altre iniziative locali potrebbero offrire per migliorare la sicurezza idraulica, la qualità delle acque del Lambro e dell'ambiente circostante. Per meglio approfondire i due argomenti principali i lavori sono stati suddivisi in due momenti: la qualità delle acque al mattino e la sicurezza idraulica al pomeriggio.

Ai lavori sono stati invitati la DG Ambiente e la DG Territorio di Regione Lombardia, l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Monza, AIPO, ARPA Lombardia. Sono state inoltre invitate a partecipare tutte le amministrazioni comunali del bacino idrografico interessato, circa 75, e le realtà associative locali. La partecipazione, nonostante la campagna pubblicitaria e mediatica, è stata nel complesso bassa: presenti circa 40 persone alla mattina e 20 al pomeriggio, a riprova del fatto che i temi sono ancora troppo poco sentiti dalla cittadinanza anche a così poca distanza dagli eventi alluvionali.

Ha aperto i lavori della mattina il **dott. Mario Clerici** (DG Ambiente RL) che ha ricordato gli obiettivi del Contratto di Fiume e le ragioni che hanno spinto a proporlo soprattutto sui bacini idrografici più critici. Ha proseguito con alcune considerazioni specifiche sul bacino Seveso-Lambro-Olona, caratterizzato da una notevolissima densità abitativa ed una considerevole articolazione di competenze territoriali in tema di acque.



A tutt'oggi il Contratto di Fiume Lambro Settentrionale conta 85 sottoscrittori tra i quali 5 Province, 54 Comuni, 1 Comunità Montana, 4 Parchi, 3 Enti regionali, AdBPO, AIPO e 16 associazioni ed istituti di ricerca e sviluppa le sue funzioni attraverso 2 principali strumenti: l'Atlante (scenario strategico) ed il Programma d'Azione. Quest'ultimo nel 2015 sarà soggetto ad una revisione con integrazione e rimodulazione di alcune azioni, tra le quali: l'aggiornamento del PTUA e del PDG di Distretto Idrografico; interventi urgenti sui conglomerati oggetto di infrazione, programmazione di nuovi interventi di riqualificazione fluviale e di riduzione del rischio idraulico, predisposizione di misure per la gestione sostenibile delle acque meteoriche urbane.

Infine Clerici ha riportato una sintesi della situazione qualitativa dello stato ecologico del Lambro e delle procedure di infrazione ricadenti sugli agglomerati appartenenti al bacino idrografico del fiume.

L'ing. Stefano Minà (PVL) ha presentato gli interventi previsti nel progetto LIFE+ Lambrovivo tra i quali sono previste alcune possibili soluzioni da applicare a livello di bacino per limitare l'impatto delle strutture fognarie sul fiume Lambro ed altri interventi di riqualificazione fluviale tout court.

L'ing. Marco Lacalamita (ATO Monza) ha introdotto gli obiettivi di qualità per i corpi idrici previsti dalla direttiva CE 2000/60, quindi ha presentato le linee strategiche del Piano d'Ambito per la Provincia di Monza e Brianza, concentrato fondamentalmente, per quanto riguarda il bacino del Lambro, sul miglioramento del rendimento depurativo dell'impianto di San Rocco a Monza, quindi sull'estensione delle reti fognarie e sulla dismissione di terminali fognari in ambiente. Questi ultimi due risultati potranno però essere raggiunti solo dopo il completamento del rilievo delle reti esistenti e una modellazione idraulica del loro comportamento al fine di individuare le criticità e intervenire in maniera mirata su di esse. Per il quadriennio 2014-17 gli stanziamenti previsti sui Comuni del Parco Valle Lambro ammontano a quasi 10 milioni di euro, somma che non include l'intervento sul depuratore di Monza già avviato.

L'ing. Valeria Marchesi (ARPA Lombardia) nella sua relazione si è occupata della qualità delle acque del fiume, che viene monitorata da una rete di 24 stazioni posti su 15 corsi d'acqua afferenti al bacino, di cui 7 stazioni sul Lambro. Lo stato dei corsi d'acqua fino al 2008 veniva valutato attraverso l'indice SECA che poi è stato abbandonato, ma già nel suo periodo di applicazione ha messo in luce un cospicuo miglioramento della qualità delle acque del fiume dovuto principalmente al completamento dei collettamenti nella parte nord ed alla messa in funzione del depuratore di Nosedo nella parte sud del bacino. Negli anni successivi è cambiato il metodo di valutazione della qualità dei corsi d'acqua che quindi non è immediatamente paragonabile con il precedente, tuttavia un tentativo di confronto mette in luce un continuo miglioramento nella parte alta e media del fiume, mentre nella parte bassa permangono condizioni di qualità pessima. Nella parte finale del suo intervento Marchesi ha messo in evidenza come gli inquinanti più critici siano indubbiamente quelli organici di natura civile ed industriale (COD, NH₄, NO₃, P) mentre non destano particolare preoccupazione i metalli. Un altro dato molto interessante è l'origine di tali inquinanti,



dal quale si evince che la maggior parte dei carichi provenga fondamentalmente dagli affluenti, nella parte alta, e dai canali in quella bassa; in seconda battuta dai depuratori; in minima

parte dagli scarichi industriali.

Damiano di Simine (Legambiente Lombardia) ha proposto una appassionata carrellata dei principali temi legati alla qualità delle acque ed al rischio idraulico: ha chiesto maggiore pubblicità sui dati sulle acque, ha fatto presente che se i soldi a disposizione per lavori e manutenzioni sono pochi a maggior ragione occorre sapere spenderli bene, ha proposto di differenziare le forniture di acque di qualità differenti per differenti usi, ha ricordato il problema delle acque improprie nella rete fognaria, ha sottolineato l'esigenza di ripensare la rete scolante in un territorio fortemente urbanizzato ed impermeabilizzato, infine ha fatto presente l'esigenza impellente di ridare spazio ai fiumi.



Al termine della mattinata si è quindi tenuto un piccolo momento di dibattito sul tema della qualità delle acque. Un primo intervento, il signor Ezio Petrò dell'associazione Amici Parco Medio Lambro, ha fatto presente l'impatto negativo che segue agli episodi alluvionali, con i suoi rifiuti residui che si accumulano sulle sponde. Quindi il dott. Gianni Tartari (IRSA-CNR) ha chiesto nuovamente di coinvolgere il mondo della ricerca scientifica nella elaborazione di strategie per la risoluzione di problematiche sulla rete fognaria ricordando che esistono tecnologie utili all'individuazione degli apporti inquinanti provenienti dagli scarichi estremamente economiche ed efficienti. Infine Arturo Binda (Associazione Le Contrade di Inverigo) ha voluto manifestare la non condivisione della sua associazione degli interventi sui depuratori previsti nel progetto LIFE promosso dal Parco, oltre che lamentare la disattesa del protocollo d'intesa sulle opere da realizzarsi ad Inverigo almeno per la loro parte idraulica.

Sul primo intervento è stato risposto che il problema degli impatti conseguenti alle esondazioni ha 3 origini e 3 tipi di soluzioni: le origini sono la rete fognaria ed il suo sistema di scaricatori, gli abbandoni occasionali lungo le sponde ed i rifiuti depositatisi sul letto del fiume che vengono risollevati dalla corrente in piena. Le soluzioni sono: educazione ambientale per un maggiore rispetto delle risorse naturali e polizia fluviale; interventi di grigliatura sugli sfioratori di piena; manutenzioni straordinarie ex post. Su tutti questi 3 ambiti il Parco sta lavorando per il tratto di Lambro di competenza, e sarebbe auspicabile l'estensione di tali attività anche sugli affluenti. Sul secondo intervento è stata riconosciuta l'esigenza di prendere in considerazione le proposte di IRSA che dovranno però coinvolgere le Società di gestione del Servizio Idrico Integrato. Infine sull'ultima questione Mario Clerici ha risposto che la condivisione sul progetto di Inverigo è stata sollecitata e ricercata a lungo e con molta pazienza, ma ad un certo punto l'Ente decisore deve muoversi anche se il progetto non viene condiviso dalla totalità della cittadinanza.

I lavori del pomeriggio, riguardanti la sicurezza idraulica, sono stati aperti dal dott. Dario Fossati (DG Territorio RL) che ha innanzitutto fatto presente come le nuove sfide poste alla sicurezza idraulica dell'area milanese siano il prodotto dell'eccezionale e convulso sviluppo urbanistico degli ultimi 130 anni. In realtà già negli anni 30 del secolo scorso si ricercavano soluzioni per sollevare Milano dalla pressione delle piene provenienti da monte, e le proposte di allora vertevano sul principio dello spostamento delle acque verso fiumi di maggiori dimensioni e meno urbanizzati, principalmente Ticino e Adda. L'approccio odierno è certamente più integrato, e prevede di considerare i fiumi innanzitutto come risorsa paesaggistica ed ambientale, richiede di integrare la difesa idraulica con misure di tutela delle acque, e necessita di un dialogo tra i diversi livelli di pianificazione (PTR, PTCP, PGT, PAI, PdG). A livello normativo regionale i prossimi step nel campo della difesa idraulica riguardano l'approvazione di una legge sul Consumo di Suolo (già avvenuta a fine 2014) e una nuova legge per la difesa del suolo.

Fossati ha ripercorso i passi dell'Accordo di Programma verso Expo 2015 siglato nel 2009 che doveva risolvere le problematiche di sicurezza idraulica ma anche di riqualificazione dei corsi d'acqua a nord di Milano. Questo prevedeva una serie di interventi strutturali e non strutturali sui bacini Olona-Bozzente-Lura e Seveso-Lambro consistenti in aree di laminazione, riqualificazioni di alvei e sponde, trattamenti delle acque di sfioro, potenziamenti del sistema di monitoraggio delle piene e della qualità delle acque.

Sul Lambro il programma prevedeva diversi interventi di esondazione controllata, 2 bypass (a Monza e a Milano), la regolazione del lago di Pusiano, la riprofilatura a Milano. Nel frattempo è intervenuta anche una nuova direttiva europea a regolare il settore del rischio idraulico, la 2007/60 (Direttiva Alluvioni) che ha richiesto un aggiornamento della mappatura del territorio sul rischio alluvionale.

Gli interventi previsti denotano uno stato di avanzamento buono: l'adeguamento del Cavo Diotti è in corso, l'area di esondazioni di Inverigo è in appalto integrato, quella di Oggiono è in fase di appalto, le sistemazioni a Cologno, Brugherio e Sesto San Giovanni sono al secondo lotto, l'area di laminazione di Costa Masnaga è in avanzata progettazione come anche le manutenzioni tra Nibionno e Villasanta. Sono anche stati proposti altri interventi, come aree di esondazione a Barzago, a Besana Brianza, a Monza al Parco ed alla Cascinazza e alcune manuten-



zioni a Molteno, a Peschiera, adeguamenti a Monza, a Milano, il rifacimento del nodo Lambro-Martesana, l'area di esondazione a Briosco.

È seguito l'intervento dell'ing. Gateano Lamontagna (AIPO) che ha illustrato la gestione del sistema di difesa idraulica nell'area del nord milanese, partendo dalle competenze che l'AIPO ha ereditato dal Magistrato del Po e dalla complessità del reticolo idraulico che si è andata definendo nel corso dei secoli. Oggi la sensibilità dell'area del milanese al rischio idraulico è aumentata dalla presenza di tratti (Guisa, Olona, Pudiga, Seveso) che sono stati tombinati per consentire l'urbanizzazione delle superfici soprastanti. Inoltre il sistema che viene gestito dall'Agenzia è ancora quello concepito nel secolo scorso e basato sulla diversione delle acque in arrivo a Milano verso altri fiumi più capienti; ma questa concezione oggi è messa a dura prova sia per la sua effettiva efficienza idraulica, sia per i problemi collegati alla qualità delle acque scaricate, molto peggiori di quelle dei recettori (Ticino, Adda), problema per il quale è stata anche aperta una procedura di infrazione a livello comunitario.

Guardando al futuro la nuova gestione si baserà su un potenziamento del sistema di monitoraggio e controllo, su nuove stime idrologiche degli eventi acuti, sull'aggiornamento delle regole di gestione delle strutture a seguito del loro adeguamento e della messa a sistema delle aree di laminazione in corso di realizzazione; non da ultimo occorrerà garantire risorse certe e continue per la manutenzione ordinaria e straordinaria di questi sistemi che sono oggetto anche di consistenti problematiche di carattere ambientale, come il recupero e lo smaltimento della impressionante quantità di rifiuti che ogni anno si accumula nella rete. Nella seconda parte del suo intervento Lamontagna ha proposto una carrellata di immagini molto significative dei principali



tratti e nodi della rete degli scolmatori mostrandone il funzionamento sia in condizioni di magra che di piena. Quindi ha illustrato i principali interventi di adeguamento del Canale Scolmatore di Nord Ovest, le aree di laminazione in progetto sul Seveso, ed infine la sistemazione del fiume Lambro a Monza per l'attenuazione del rischio idraulico locale. Nella città sono previsti alcuni interventi di riprofilatura del fondo con la dismissione di soglie e traverse ed il completamento di alcuni muri di difesa spondale. La nuova configurazione consentirà di distribuire meglio le portate transitabili al colmo attraverso Monza alleggerendo il Lambretto che passerebbe al colmo dagli attuali 92 mc/s ai futuri 47 e consentendo un abbassamento generalizzato dei livelli tra i 30 e gli 80 cm. I lavori complessivamente costeranno circa 13,5 milioni di euro, di cui disponibili per il 1° lotto circa 0,9.

Nel suo intervento il dott. geol. Francesco Nicolodi (AIPIN) ha illustrato le possibilità offerte dall'ingegneria naturalistica per ottenere la sicurezza idraulica, partendo dall'evidenza che l'Italia è un paese fortemente a rischio dal punto di vista idrogeolo-



gico e che spesso un certo approccio all'ingegneria idraulica applicata ai fiumi è stato controproducente se non dannoso. Ha quindi enunciato i principi fondamentali dell'ingegneria naturalistica e sottolineato l'esigenza di una corretta posa in opera realizzata da manodopera specializzata. Ha mostrato alcune realizzazioni evidenziando come il miglior risultato di un intervento basato su queste tecniche sia il ritorno "a verde" e la sua quasi completa invisibilità, infine ha ricordato quali sono i punti fondamentali sui quali basare l'applicazione di questo approccio squisitamente multidisciplinare.

Infine Atos Scandellari (Legambiente Monza) ha presentato la storia del recupero dell'oasi ambientale di Piazza Castello a Monza, l'area in corrispondenza della confluenza Lambro-Lambretto, una enclave verde nel centro urbano di complessivi 9.000 mq. La storia di quest'area è molto affascinante e comincia nel XIV secolo con la costruzione delle mura comunali e del Lambretto. Le presenze storiche sono evidenti negli immediati dintorni: la torre viscontea, le traverse e lo sfioratore del Lambretto, lo sfioratore del Lambro in ceppo, le paratie per la regolazione delle rogge. Legambiente "adottò" quest'area nel 2002, ne assunse il comodato d'uso da privati e dal Comune di Monza, presentò il progetto di riqualificazione nel 2004 ed insieme ad AIPO ed alla fondazione della Comunità di Monza e Brianza ha ricostruito un'oasi, restaurando alcuni manufatti idraulici, ripulendo l'area, mettendola in sicurezza e realizzando un capanno di osservazione dell'avifauna. Negli anni successivi ha coinvolto

numerosi volontari nelle giornate dedicate all'ambiente per completare le operazioni di pulizia e ripiantumazione del bosco e dal 2005 vengono regolarmente coinvolte le scuole in diverse attività didattiche che coinvolgono scuole di Monza e dei Comuni limitrofi. Dal 2011 l'Oasi ospita anche i lavoratori di alcune imprese per le attività socialmente utili e vengono organizzate alcune aperture programmate per consentire ai cittadini di scoprire questo angolo inaspettato della città.

Grazie al lavoro svolto in questi anni numerose sono le specie avifaunistiche che visitano quest'area e le specie arbustive ed arboree originali ed impiantate successivamente.

Al termine del pomeriggio si è quindi aperto un breve momento di dibattito sul tema del rischio idraulico. Il primo intervento è stato della signora Elena Gorla di Peregallo di Brioso, che ha illustrato la situazione critica dal punto di vista del rischio idraulico del borgo in cui abita, chiedendo a quale interlocutore istituzionale avrebbe potuto rivolgersi. Successivamente Arturo Binda ha nuovamente manifestato il suo dissenso per le opere in

corso di realizzazione ad Inverigo, quindi Atos Scandellari ha rivolto alcune domande sui lavori previsti a Monza.

Sul primo intervento l'ing. Lamontagna ha dato la disponibilità di AIPO ad ascoltare le osservazioni della signora Gorla; sul secondo intervento Fossati ha convenuto con il precedente commento del collega Clerici; infine sui lavori previsti sul Lambro a Monza Lamontagna ha puntualizzato che effettivamente sarà necessario intervenire nell'area dell'oasi di Legambiente di Piazza Castello per rimuovere la traversa sul Lambro e riprofilare il fondo.

La soddisfazione per una giornata piena organizzata per informare su due temi così fondamentali la cittadinanza è stata in parte oscurata solo dalla deludente partecipazione, nonostante la massiccia campagna pubblicitaria organizzata per tempo per l'evento. Spiace constatare come momenti di condivisione di contenuti che dovrebbero essere di dominio pubblico siano così trascurati sia dalla cittadinanza sia dagli amministratori locali, anch'essi rappresentati solo in minima parte.

Gli organizzatori ringraziano comunque tutti i convenuti e si augurano che coloro che non hanno potuto partecipare possano comunque informarsi in modo alternativo attraverso altri mezzi di comunicazione come questo.

Il programma del convegno e le presentazioni dei relatori sono disponibili all'indirizzo <http://www.lambrovivo.eu/?p=858>.

LIFE+ LAMBROVIVO: IN ARRIVO I PROGETTI ESECUTIVI

Prosegue l'iter che condurrà i principali interventi previsti nel progetto LIFE+ *Lambrovivo* alla fase realizzativa che inizierà, stando ai tempi richiesti dai prossimi step, verso la fine dell'estate 2015. Nei mesi tra gennaio e marzo sono stati completati i progetti esecutivi per le aree di finissaggio dei depuratori e per la riqualificazione del Cavolto e sono state esperite le attività di supporto ai partecipanti alla gara in appalto integrato per i lavori ambientali sul Lambro. Vediamo meglio nel dettaglio i singoli stati di avanzamento ed il cronoprogramma di previsione.

Azione B2 - Merone. Il 20 Marzo è stato consegnato il progetto esecutivo. Il 27 Marzo è stata aperta la procedura per la scelta dei professionisti che si occuperanno della verifica ai fini della validazione, obbligatoria per legge su progetti di tale entità; la gara si chiuderà l'8 aprile. Per la validazione occorreranno circa 30 giorni; a quel punto il progetto, approvato dal Parco, potrà andare in gara. Entro fine maggio 2015 pertanto saranno pubblicati i bandi per i lavori e per la Direzione dei Lavori, gare che si chiuderanno per la fine di giugno 2015. In tal modo si potranno affidare i lavori entro la fine di luglio 2015 e questi potranno partire effettivamente il 1 settembre.

Azione B2 - Nibionno. Il 24 Marzo è stato consegnato il progetto esecutivo ed è ora in corso la procedura di validazione che può

essere effettuata direttamente dalla Stazione Appaltante. Dopo questo step il progetto così approvato dal Parco potrà andare in gara. Entro fine aprile 2015 pertanto sarà pubblicato il bando per i lavori, la gara si chiuderà per la fine di maggio 2015 per affidare i lavori entro la fine di luglio 2015 e farli partire effettivamente il 1 settembre.

Azioni B4-B5-B6. La gara per l'appalto integrato si è chiusa il 1 Aprile 2015. Entro la fine di aprile ci sarà l'assegnazione provvisoria che diventerà presumibilmente definitiva entro fine maggio. In questo modo entro la fine di giugno potrà essere sottoscritto il contratto ed entro la metà di agosto sarà possibile richiedere la consegna del progetto esecutivo. Questo potrà essere validato ed approvato entro la fine di settembre per poter iniziare i lavori al 1 ottobre.

Azione B7. Il progetto definitivo-esecutivo è stato consegnato il 31 marzo 2015. Nel mese di aprile verrà approvato dal Parco, sottoposto alla valutazione paesaggistica ed entro la metà di maggio saranno ottenute le autorizzazioni del caso. In questo modo sarà possibile pubblicare la gara per l'appalto dei lavori entro la fine di maggio per poterla chiudere a fine giugno, affidare i lavori entro la fine di luglio ed iniziarli il 1 settembre.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: LAVORI AL SAN ROCCO DI MONZA ED UNA POSSIBILE SOLUZIONE PER LA DIATRIBA IDROLARIO-IDROSERVICE

Entro il 2016 i cattivi odori e i miasmi che da tempo opprimono l'area abitata di **San Rocco nei pressi dell'impianto di depurazione di Brianzacque** saranno solo un ricordo. Lasciato alle spalle il vecchio "Master Plan", aggiudicato nel 2011 dopo il bando del 2010, il nuovo intervento pianificato e messo a gara da Brianzacque prevede risparmi in termini di tempo, costo e di rapidità di risposte per i cittadini. Rispetto ai 12 anni necessari per la riqualificazione secondo il precedente progetto dal costo di 62 milioni di euro, per mettere a norma il depuratore al servizio dei comuni della Brianza, evitare di incorrere in sanzioni dell'Unione Europea e rispettare entro il 31 dicembre 2015 i limiti di scarico delle acque previsti dal Regolamento della Regione Lombardia, serviranno solo due anni e 15 milioni di euro.

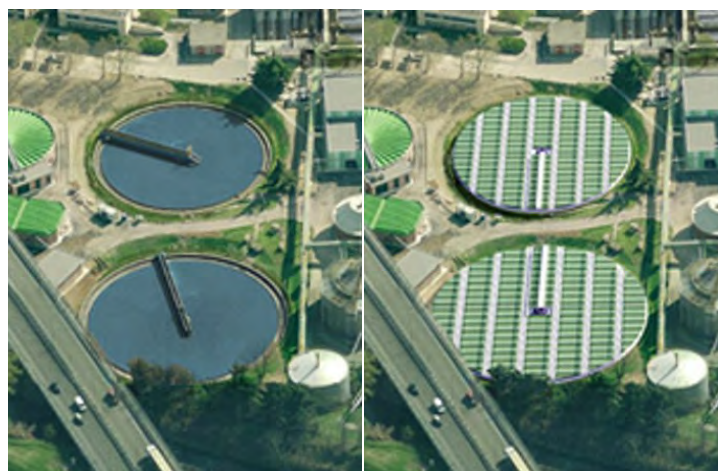
La priorità è la copertura delle due grandi vasche di sedimentazione primaria nel quale confluiscano le acque che dai 152 km di collettori fognari sul territorio arrivano al depuratore: sono proprio questi due sedimentatori circolari situati all'aperto, a ridosso dell'area abitata, i principali responsabili dei cattivi odori e dei miasmi che si innalzano dall'impianto.

L'intervento che ha un costo di 5.700.000 euro sarà completato entro il 2016: a febbraio l'azienda ha pubblicato il bando di gara, c'è tempo fino ad aprile per individuare un vincitore, gestire l'appalto, e poi si procederà con la presentazione del progetto esecutivo. L'opera sarà cantierizzata entro la fine dell'anno per avere la prima delle due vasche coperte già a fine giugno 2016 e il termine dell'intervento entro il 31 dicembre.

Il successivo step del progetto di riqualificazione prevede il restyling dell'infrastruttura idrica attraverso l'adozione di nuove tecnologie di ossidazione a cicli alterni per le 16 vasche del com-

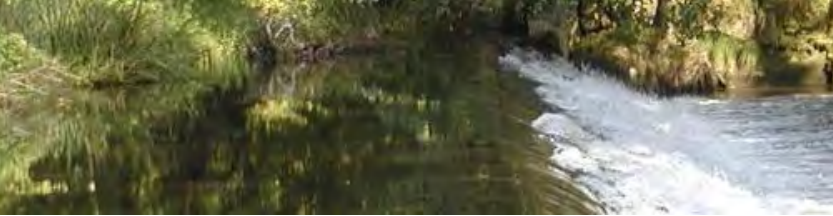
parto: con un intervento dal valore di 7 milioni e 400 mila euro, i cui lavori partiranno a novembre 2015 e si concluderanno entro fine 2016, si provvederà al rifacimento elettromeccanico del sistema di aereazione per rispettare i limiti allo scarico più restrittivi previsti dal Regolamento di Regione Lombardia n.3/2006 entro il 31 gennaio 2016 senza incorrere nelle sanzioni di Bruxelles.

Tutti questi interventi sono stati raccontati ai cittadini nell'open



day che si è svolto il 14 marzo a partire dalle ore 10.30 al depuratore di Monza: non un pienone, ma i curiosi che hanno deciso di spendere qualche ora del loro fine settimana per un tema così importante hanno avuto soddisfazione, ed hanno anche potuto effettuare una visita completa all'impianto di depurazione.

Brianzacque ha anche illustrato il piano di investimenti per il



2015. Si tratta di circa 26 milioni di euro destinati a interventi di realizzazione di reti fognarie o sistemazione delle esistenti, trivellazione di nuovi pozzi, sostituzione di contatori, ricerca di perdita sulle reti e catalogazione completa di tutto il sistema fognario dei comuni del territorio per intervenire al meglio in caso di necessità.

Più complicata la situazione per il **servizio idrico integrato nella provincia di Lecco**: sembra infatti ancora tortuosa la strada che porta alla risoluzione della diatriba Idrolario-Idroservice.

Dopo l'affidamento provvisorio a Idroservice per tutto il 2015, avvenuto alla fine del 2014, i soci delle due società hanno dovuto riprendere in mano la situazione finanziaria e patrimoniale. Idrolario, la società partecipata dai Comuni della Provincia, proprietaria degli impianti e delle reti per la distribuzione idrica nelle case di tutti i lecchesi, ha un debito di 22,4 milioni di euro, solo in parte compensato dagli 11 milioni di crediti vantati. Per questa ragione è stata esclusa dall'affidamento del servizio idrico negli ultimi due anni pur vantano la gran parte dei requisiti normativi richiesti. I 22milioni di debiti sono così divisi: 1,4 verso altri fornitori, 6,7 verso i Comuni mentre la fetta più grande pari a 14,3 milioni di euro è dovuta a Idroservice per i servizi ricevuti. E proprio il pagamento alla società di Lrh è stato al centro delle ultime discussioni. Il piano di rientro inizialmente avanzato preve-



deva infatti che i 14 milioni sarebbero stati così restituiti: 7milioni con la cessione dei crediti che Idrolario può vantare (in gran parte fatture e bollette non ancora riscosse); 1,5 con il trasferimento diretto di liquidità; altri 1,5milioni con la compensazione per l'utilizzo degli impianti di proprietà di Idrolario e i restanti 4,2 con rate spalmate in 4 anni tra il 2016 e il 2019.

La risoluzione della situazione debitoria di Idrolario era il nodo da superare per riuscire finalmente nel 2015 ad affidare definitivamente il servizio idrico integrato nella provincia di Lecco ad una società che abbia le caratteristiche necessarie secondo la normativa vigente (fatto che avvantaggia Idrolario rispetto a Idroservice) ma goda quantomeno di una situazione di stabilità finanziaria (in questo Idroservice è in condizioni più felici di Idrolario).

A spargliare le carte ma anche a fare un po' di chiarezza ci ha pensato il 25 gennaio la Corte dei Conti che ha messo in chiaro alcuni concetti ed ha imposto una regolarizzazione della situazione. Il Giudice regionale contabile ha posto l'accento sull'assenza dei requisiti in capo a Idroservice Srl - spin off nato dalla "costola" del ramo idrico di Lrh S.p.A. - la quale non ha i requisiti

per ottenere l'affidamento diretto del S.I.I. per una serie diversa di considerazioni. In primo luogo, difetta in capo ad Idroservice Srl - divenuta nel frattempo affidataria temporanea del servizio idrico - l'identità degli enti soci con quelli dell'ambito territoriale di riferimento provinciale. Difatti, Idroservice è unicamente partecipata da LRH che ne esercita il coordinamento e la direzione che è, a sua volta, partecipata anche da 17 Comuni comaschi extra ambito con la conseguenza che l'affidamento del SII a Idroservice, per carenza di identità tra i soggetti partecipanti alla società e quelli dell'ATO di riferimento limitato ai soli cCmuni della provincia di Lecco, è illegittimo.

In secondo luogo, evidenzia la Corte dei Conti, analizzando il bilancio 2013 di Idroservice, sebbene la stessa abbia maturato crediti nei confronti di Idrolario per oltre 24 milioni di Euro - a fronte della cessione in suo favore dei cicli passivi ed attivi del servizio idrico da parte di LRH per gli anni 2010/2013 - essa ha oggi un debito nei confronti della medesima holding di circa 8,2 milioni di Euro per aver beneficiato della cassa comune della Holding per far fronte alle necessità del S.I.I. Per la Corte dei Conti, tale ultimo aspetto appare dirimente: Idroservice è destinata a fare la fine di Idrolario.

La Corte dei Conti, poi, evidenzia l'assenza di controllo analogo da parte degli enti soci della società Idroservice S.r.l. Sostiene il Giudice contabile che, a prescindere dalle forme di controllo analogo sia esso diretto o indiretto - anche se è da prediligere quello diretto perché più consono agli attuali schemi normativi e giurisprudenziali - Idroservice oggi è società palesemente sottratta al controllo analogo - ovvero al potere di comando - degli enti soci. Gli strumenti statutari individuati, quali quelli di un comitato di coordinamento, non incidono sul potere di controllo dell'organismo societario ben saldo nelle mani dell'organo di vertice del socio partecipante, ovvero LRH S.p.A. Ne costituisce prova, secondo la Corte dei Conti, la mancata attuazione delle deliberazioni del consiglio provinciale dell'ottobre e del dicembre 2013 con le quali la Provincia di Lecco aveva programmato, anche attraverso l'ausilio dell'advisor tecnico, la fuoriuscita, entro la fatidica data del 30.6.2014, di Idroservice da LRH al fine di farla diventare società affidataria del servizio idrico direttamente partecipata dai Comuni dell'ambito e soggetta al controllo analogo.

Sostiene la Corte che il principio del controllo analogo deve estrinsecarsi al momento della sottoscrizione della convenzione di affidamento del servizio idrico - circostanza che manca totalmente in riferimento al caso di specie - a nulla servendo le modifiche degli statuti delle società Idroservice e LRH rilevando le stesse come semplici operazioni di facciata.

Alla fine la Corte dei Conti impone entro 60 giorni alla Provincia e ai Comuni lecchesi di ricondurre l'attuale sistema del servizio idrico integrato nell'alveo della legittimità - anche erariale - avvertendo che le nuove modifiche normative frattanto intervenute, ovvero quelle di cui all'art. 7 del D.L. n. 133 del 2014 - convertito con modificazioni dalla L. 164/2014 - individuano il c.d. gestore unico del S.I.I., avendo cura di sottolineare come sia financo inammissibile, stante l'attuale composizione societaria e la vocazione prevalentemente commerciale della società, ipotizzare un aggregato unico "Idrolario/LRH/Idroservice" perché, sostiene il Giudice contabile lombardo " ... tale ultima asserzione potrebbe essere presa in considerazione soltanto nel caso di piena corri-

spondenza non solo degli Enti soci di Idrolario e di Lario Reti Holding, ma anche di esatta corrispondenza delle quote di partecipazione; elementi entrambi che difettano, in concreto, in quanto come visto LRH risulta partecipata anche dai Comuni estranei alla provincia di Lecco e riguardo ai comuni di quest'ultima, soci di entrambe le società, non è possibile riscontrare neppure un'analoga partecipazione ...".

In definitiva pare che la Corte dei Conti abbia tracciato la strada maestra per l'affidamento di medio/lungo termine del servizio idrico lecchese avendo cura di scongiurare l'affidamento a LRH.

Di fronte all'evidenza così chiaramente esposta dalla Corte dei Conti alla successiva riunione dei soci di LRH il Comune di Merate ha proposto un piano in tre step per porre fine alla annosa vicenda e rispettare la sentenza del giudice contabile:

- 1) fuoriuscita di Idroservice da Lario reti Holding che così contestualmente si libera dei Comuni della provincia di Como (che altrimenti con una scissione andrebbero liquidati con una somma complessiva di circa 9 milioni di euro) e si ha da subito il requisito principale per l'affidamento in house providing del servizio idrico;
- 2) fusione per incorporazione Idrolario - Idroservice, la prima titolare del patrimonio (reti ecc.) la seconda attuale gestore del servizio. Algebricamente si annullano i crediti e i debiti incrociati restando così soltanto un debito dell'attuale Idroservice nei confronti della controllante di circa 8 milioni che in qualsiasi caso resterebbe. Con questa operazione si "calibrano" anche le quote di partecipazione dei 69 Comuni oggi soci di Idrolario e 65 di Idroservice;
- 3) trasformazione della società nata dalla fusione Idroservice-Idrolario in una società per azioni (SpA). Avendo come parametro di riferimento un capitale sociale di 200mila euro è facile e assai poco oneroso aprire la società ai Comuni lecchesi non ancora soci. Le azioni saranno di due tipi: gestiona-

1ª FASE

da società di 2° livello
a società di 1° livello

fuoriuscita di Idroservice srl da Lario Reti Holding

2ª FASE

fusione per incorporazione
Idrolario - Idroservice

3ª FASE

trasformazione in società per azioni
e
destinazione dei beni indisponibili
costituenti dotazione del servizio idrico

li e patrimoniali. In tal modo reti, acquedotti impianti di depurazione restano di proprietà attraverso le "azioni patrimoniali" dei Comuni per la parte di beni insistenti sul loro specifico territorio mentre attraverso le "azioni di gestione" il patrimonio dei beni strumentali all'erogazione del servizio saranno di proprietà dei Comuni della Provincia in ragione del numero degli abitanti di ciascun Comune.

La proposta è passata col parere favorevole della maggioranza dei soci.

PROGETTO "VOLARE" AL VIA!

Entrano nel vivo le attività del **progetto "VOLARE - ValOrizzare il fiume Lambro nella Rete Ecologica regionale"**. Sabato 28 febbraio, spazio alla pulizia generale delle sponde del fiume Lambro e dell'Oasi protetta di Montorfano con l'iniziativa "Puliamo il Fiume e Puliamo l'Oasi". I volontari, coordinati dai referenti del circolo Legambiente Arcobaleno, WWF Sud Milano e Associazione il Bradipo, si sono dati appuntamento alle 9.30 nei pressi del Ponte Cappuccina in via Verdi a Melegnano, da qui hanno dato una pulita da sporcizia e rifiuti ed al termine delle attività è stato offerto un piccolo rinfresco con i prodotti della Cascina Santa Brera. L'evento è il secondo appuntamento della Carovana del Lambro del progetto "VOLARE", finanziato da Fondazione Cariplo e promosso dal Comune di San Giuliano M.se con un pool di partner (Comuni di San Donato M.se e Melegnano, Istituto Nazionale di Urbanistica e Legambiente Lombardia), che mira a esplorare le condizioni e gli interventi sviluppiabili per ripristinare la connessione ecologica lungo il corridoio fluviale, per invertire la tendenza alla perdita degli habitat fluviali, rimettendo al centro il paesaggio del fiume e dei corsi d'acqua minori. La 'connessione ecologica' è infatti una vera e propria infrastruttura territoriale, chiamata a svolgere una quantità di funzioni nel modo più semplice: conservando i suoli e le loro funzioni, ripristinan-

do o creando ex-novo ecosistemi ed elementi del paesaggio rurale e, se necessario, ripristinando indispensabili collegamenti tra habitat laddove la furia del cemento li ha compromessi.

Uno dei punti di forza del progetto sarà il coinvolgimento, parallelo allo sviluppo tecnico dello studio, degli attori (istituzionali, tecnici, associativi, ecc.) attivi sul territorio, condividendo informazioni, visioni future e processi di attuazione. Lo studio di fattibilità del corridoio ecologico, infatti, per raggiungere la piena applicabilità degli interventi pianificati non potrà non tenere conto dei pareri e delle indicazioni della comunità locale e degli studi precedenti che hanno tracciato la via. Parliamo ad esempio del grande lavoro di analisi compiuto dallo staff del progetto Lambro Metropolitano nel territorio subito a nord tra i Comuni di Monza e San Donato M.se, che sarà una traccia importante da seguire.

L'ambizioso obiettivo condiviso da tutti i partner del progetto è quello di tornare a far pulsare di vita il reticolo di acque che attraversa il territorio, restituire al fiume Lambro quel ruolo centrale che esso ha sempre avuto nella storia delle comunità del Sud Milano. L'area metropolitana milanese dovrà essere capace di scrivere la parola 'futuro' sul proprio paesaggio agricolo e naturale, a partire dalla sua principale via d'acqua.

UNA SPIAGGIA SUL LAMBRO A MONZA

Una spiaggia sul Lambro: è quanto prevede il documento di piano che verrà reso pubblico dall'amministrazione Scanagatti. **Una zona balneare nei pressi dell'area dismessa della ex tintoria De Simoni di via Boccaccio**, questo è il futuro che l'amministrazione prevede per quest'area. Per realizzarlo il Comune prevede uno scambio di aree: «*Si prevede uno scambio in modo da attribuire una capacità volumetrica da mettere su un'altra area* – spiega l'assessore all'Urbanistica, Claudio Colombo – *così che si possa concretizzare la possibilità di creare una spiaggia lungo il Lambro*». In quest'area, che è classificata come esondabile, non si potranno costruire volumetrie così che il privato potrà accogliere favorevolmente un'altra area su cui utilizzare delle capacità volumetriche. «*Stiamo pensando ad un'area nei pressi di via Cavallotti, vicino a via Monte Oliveto*» anticipa l'assessore. La ex tintoria De Simoni è dismessa ormai dal 2000 e la struttura presenta diverse problematiche di stabilità. Il Comune, nell'accordo che proporrà al privato, chiederebbe di abbattere la struttura pericolante in modo da entrare in possesso di un'area sostanzialmente libera.

Un altro pezzo forte del nuovo documento di piano sarà l'area dell'ex Macello di via Mentana/Procaccini. Qui la giunta prevede di insediare una nuova scuola nella zona oggi occupata dal canale (sul lato che dà su via Buonarroti) che a breve si trasferirà nella nuova sede di via San Donato. L'assessore Colombo non si sbilancia sul tipo di scuola che potrebbe andare ad insediarsi su quest'area. Non si esclude, però, che sia la scuola Citterio ad insediarsi in questa zona dato che proprio settimana scorsa l'Asl ha

dichiarato inammissibile il posizionamento della scuola all'interno dell'area di via Collodi. Oltre alla nuova scuola l'ex Macello potrà ospitare, sotto struttura storica verso via Mentana, il mercato coperto. Questa è una vecchia idea che oggi si ripropone per cercare di ridare vita al commercio nel quartiere Regina Pacis.

Resterebbero inalterate, all'interno dell'area, le destinazioni pre-



viste dal vecchio progetto di Hi Senses che prevedeva la sistemazione degli edifici dismessi dove si sarebbero insediate attività commerciali inerenti il settore della ristorazione, con particolare attenzione ai prodotti a chilometro zero e allo "street food". Inoltre erano previste anche destinazioni culturali e un centro benessere.

SVERSAMENTO NELLA ROGGIA CAVOLTO A LURAGO D'ERBA

Sabato 21 marzo poco prima delle 11 è stato segnalato, dalle Gev del Parco della Valle del Lambro e dei volontari della Protezione Civile VAL, **uno sversamento di una sostanza schiumosa nella Roggia Cavolto**, affluente in destra del fiume Lambro che vi confluisce a Merone in zona Baggero dopo aver attraversato i laghi dell'oasi omonima.

Subito dopo l'allarme sono scattati i sopralluoghi da parte dei tecnici del Parco della Valle del Lambro. Sul posto sono intervenuti anche i colleghi dell'Asil (Azienda servizi integrati Lambro). Risalendo il tratto di fiume interessato dalla presenza di schiuma è stata identificata con certezza l'area da dove è partito l'agente inquinante e la società che ha causato l'inquinamento: si tratta di un'attività industriale nel comune di Lurago d'Erba. Tra le ipotesi che in queste ore vengono prese in considerazione e che avrebbero provocato lo sversamento, la possibilità che la ditta abbia effettuato nelle scorse ore, dei lavaggi di vasche industriali.



Bisogna tornare indietro fino all'4 ottobre 2011 quando l'Oasi di Baggero è stata colpita da un inquinante che ha immesso nell'area naturale tutelata dal Parco della Valle del Lambro tre metri cubi di detergente, che allora, si sono riversati nella roggia Cavolto, nei laghi dell'oasi e infine nel Lambro.

L'episodio era un atto vandalico che hanno squarciato alcune cisterne in un deposito di detersivi e prodotti detergenti Sadi Christeyns in via Valassina a Lurago d'Erba: perforando con tre buchi effettuati con un trapano tre cisterne che contenevano detersivo per piatti. Altro episodio critico che ha colpito l'Oasi di Merone, quello che si è verificato il 27 gennaio 2014, attorno alle 16, uno sversamento di materiale organico all'intero dell'area tutelata dal Parco della Valle del Lambro.

«*Il tempestivo intervento di oggi, che ci ha permesso di identificare la ditta che ha provocato l'immissione nel Lambro di un agente schiumogeno, è dovuto all'importante lavoro di monitoraggio del territorio che Gev del Parco della Valle del Lambro e i gruppi di Protezione civile Val, effettuato quotidianamente lungo tutta l'area tutelata del Parco della Valle del Lambro* – ha spiegato Eleonora Frigerio, presidente del Parco. - *Non è più tollerabile che chi svolge attività potenzialmente pericolose per l'ecosistema, soprattutto (ma non solo) se si trova dentro o nelle vicinanze di un Parco, non adotti tutte le precauzioni, tra l'altro, imposte dalla legge. È necessario effettuare controlli più stringenti su questo particolare settore*».

UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

In questo numero ci occupiamo di un progetto italiano che si è sviluppato tra il 2002 ed il 2006: è il progetto LIFE02 ENV/IT/000079 **TRELAGHI - Eutrophic reduction through natural technics of three little italian lakes waters**. Dal momento che il progetto è concluso sono disponibili anche alcuni dati finali sulla sua efficacia.

L'eutrofizzazione è una forma di inquinamento che si verifica quando un lago o un corso d'acqua diventano troppo ricchi di elementi nutritivi e successivamente vengono ricoperti di alghe e altre piante acquatiche. Questo accade spesso a causa dell'emissione di effluenti fognari nei corpi d'acqua naturali. Gli sforzi per ridurre questo tipo di inquinamento e preservare l'ambiente acquatico devono essere perseguiti al fine di migliorare la qualità dei biotopi esistenti e, nel caso del progetto Trelaghi, per sostenere lo sviluppo delle attività agricole e di turismo ecologico.

L'obiettivo principale del progetto "Trelaghi" è stato quello di tentare una riduzione dello stato eutrofico in tre piccoli laghi - Endine, Candia e Coghinas - con tecniche naturali, in particolare riducendo la quantità di fosfati e nitrati provenienti da insediamenti residenziali, aziende agricole e dall'industria alimentare. Le attività del progetto sono state suddivise in tre: "attività locali", "attività in aree estese", e "attività territoriali".

Le attività locali consistono nello sviluppo di ecosistemi filtro posizionati tra la sorgente di uno scarico diretto di acque reflue e i bacini lacustri. Questi ecosistemi filtro sono stati realizzati con batterie di piante igrofile in cui le radici sono state arricchite con batteri e micorrize, mentre e come substrato sono state utilizzate zeoliti e scorie di ferro per potenziarne l'effetto catalizzatore passivo.

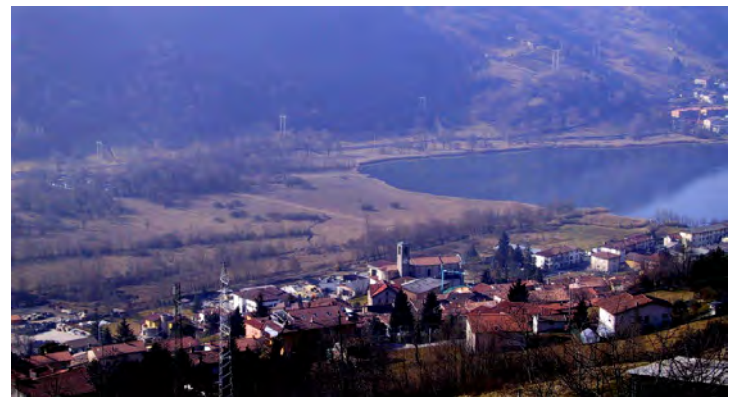
Le attività in aree estese hanno riguardato il tentativo di riattivare la produzione agricola biologica del suolo adottando micorrize al posto dei fertilizzanti chimici, consentendo un maggior risparmio ed un prodotto finale di più alta qualità migliore.

Le attività territoriali erano volte al recupero delle paludi del Candia ripristinando il naturale potere depurante delle piante igrofile.

Dal momento che i tre laghetti hanno caratteristiche climatiche, ambientali ed economiche che sono comuni a molte aree umide europee, gli organizzatori del progetto avevano sperato che il progetto sarebbe stato una buona dimostrazione di tecniche di riduzione eutrofici che potevano essere trasferite in tutta la Comunità.

Le azioni presso il terzo lago, Coghinas, sono state annullate, e per gli altri due laghi il progetto ha solo in parte raggiunto i risul-

tati attesi. Tuttavia gli ecosistemi filtro hanno dimostrato di ridurre in modo significativo la quantità di elementi di eutrofizzazione disciolti nell'acqua, la concimazione con micorrize ha funzionato bene e ha raggiunto rese di prodotto molto buone, mentre gli interventi idraulici all'interno della palude del Candia hanno contribuito a contrastare gli effetti di ripetute stagioni siccitose. Le prestazioni degli ecosistemi filtro hanno mostrato una variabilità a seconda delle stagioni e della forma dei sistemi stessi. A Candia, in cui i sistemi sono stretti e lunghi (in termini di direzione del flusso d'acqua), il progetto ha raggiunto una riduzione del 50% dei livelli di azoto e il 40% dei livelli di fosforo, con punte del 70% e 52% rispettivamente a luglio e agosto 2006. A Endine, in cui i sistemi sono grandi ma corti, la riduzione è stata costantemente superiore al 60% per il fosforo ma più modesto per l'azoto. Va sottolineato che i risultati di cui sopra si applicano solo per la qualità dell'acqua direttamente a valle degli eco-filtri rispetto alla qualità in ingresso. Tuttavia lo stato



trofico complessivo di entrambi i laghi non sembra aver risentito nell'immediato del minore apporto di sostanza ottenuta dal progetto.

Va detto, i risultati migliori andrebbero ricercati nel lungo termine, e va dato atto che il sistema testato e dimostrato dal progetto, composto di vegetazione radici-batteri-micorrize-zeoliti, è esso stesso una sostanziale innovazione nel campo della salvaguardia e bonifica dell'acqua e del suolo. Inoltre, in termini di attività eco-fertilizzazione del progetto, anche l'originalità del processo di inoculo diretto di semi è stata premiata.

Sito web: <http://www.life.trelaghi.it/default.htm>

Email: valcaval@valcavallina.bergamo.it

LA REDAZIONE

DIPARTIMENTO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE
DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Via Cascina Boffalora, 10

20844 Triuggio (MB)

Tel. 0362970605 - Fax. 0362997298

Se avete articoli, contributi, segnalazioni, notizie, eventi da segnalare contattateci via mail all'indirizzo:

stefano.mina@parcovallelambro.it

Saremo lieti di pubblicare i contenuti più pertinenti ed interessanti.